



Regione
Puglia



Provincia
di Foggia



Comune
di Foggia

Nome Progetto / Project Name

Progetto per la realizzazione di un impianto
agrivoltaico denominato "Agrosolar 3",
della potenza complessiva pari a 28,439 MWp e delle
relative opere connesse, nel Comune
di Foggia (FG).

Sviluppatore / Developer



RENEWABLE CONSULTING S.R.L.

Corso G. Matteotti, 65
71017 - Torremaggiore (FG)
P. IVA 02250560683
info@renewableconsulting.eu
www.renewableconsulting.eu

Committente

PUGLIA AGROSOLAR 3 S.R.L.
Piazza Walther von Vogelweide, 8
39100 Bolzano
P.IVA 03176980211
REA BZ - 238504

Titolo documento / Document title

Analisi faunistica preliminare del sito

Tavola / Pannel

Codice elaborato / Code processed

PA3_SIA_AFP_23

N.	DATA REVISIONE	DESCRIZIONE REVISIONE	PREPARED	CHECKED	APPROVED
00	01/2024	PROGETTO DEFINITIVO			

Specialista / Specialist

Dott. DINO SCARAVELLI

Timbro e firma / Stamp and signature

Consulente/Consultant



SYNERGY
Via Clodoveo Bonazzi 2
40013 Castel Maggiore (BO)

Nome file

Dimensione cartiglio

Scala

PA3_SIA_AFP_23

A4

Sommario

1. Introduzione	2
2. Inquadramento Faunistico.....	2
2.1. Caratteristiche del sito	2
2.2. Rilevamenti effettuati.....	3
2.2.1. Altre specie di interesse per la conservazione.....	4

1. Introduzione

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema produttivo agrivoltaico. Sono stati visionati i siti, analizzate cartografie e foto satellitari e operati sopralluoghi ed indagini specifiche sul campo, al fine di descrivere le zoocenosi presenti in area vasta e nell'area direttamente interessata dal progetto, nonché le relative funzioni che si realizzano a livello di ecosistema.

2. Inquadramento Faunistico

2.1. Caratteristiche del sito

Il territorio considerato si trova tra le propaggini occidentali del Parco del Gargano che vanta una straordinaria fauna con ben 170 specie di uccelli su nidificanti tra Poiana, Gheppio, Grillaio, Sparviere, Falco pellegrino, Lanario, Falco di palude, Albanella minore, Biancone, Gufo comune, Barbagianni, Allocco e Assiolo. Non mancano Fringillidi e Paridi, e numerosi corvidi con Cornacchia grigia, Ghiandaia, Taccola e Corvo imperiale. Nelle zone umide a nord e sud del Parco nidificano almeno 46 specie legate all'ambiente acquatico tra cui Airone rosso, Airone cenerino, Garzetta, Tarabuso, Sgarza ciuffetto, Nitticora, Alzavola, Marzaiola, Moretta tabaccata, Mestolone, Cavaliere d'Italia, Gallinella d'acqua, Folaga, Svasso maggiore e tanto altro ancora soprattutto per il ruolo eccezionale di *stop-over* durante la migrazione. Tra i rettili si conteggiano testuggine di *Hermann*, testuggine palustre, orbettino, colubro di Esculapio, colubro liscio, cervone, natrice dal collare, vipera comune, luscegnola, gecko verrucoso, ramarro e lucertola campestre. Tra gli anfibi si riscontrano raganella, rana verde, rana dalmatina, rospo comune e rospo smeraldino, tritone italico e tritone crestato. Tra i mammiferi di grande interesse la presenza del capriolo italico, una sottospecie endemica, oltre alla presenza di cinghiale, daino, donnola, faina, gatto selvatico, lepre europea e moscardino tra quelli di maggiore interesse oltre al Lupo.

La zona di intervento di progetto al contrario è particolarmente povera dal punto di vista faunistico.

L'ambiente è quello tipico delle zone submediterranee del Tavoliere, con una tendenza verso un bioclimate quasi steppico e xerico, soprattutto dopo la raccolta del frumento e le alte temperature estive. I paesaggi considerati sono prettamente agricoli e a forte sfruttamento con scarse potenzialità di presenza di specie di particolare pregio conservazionistico. I pochissimi lembi non coltivati, essenzialmente le zone con gli scoli e le barriere frangivento, sono caratterizzati da mera vegetazione ruderale e non vi sono macchie residue e solo pochi alberi solitari. Solo alcuni fossi di scolo, di maggiori dimensioni e struttura, albergano ancora una certa flora igrofila strutturata, sebbene senza copertura arborea. Questi i tratti di maggiore interesse dato che anche i bordi delle strade, spesso comunque dati alle fiamme, mostrano soprattutto presenze di specie alloctone e ruderali.

Queste aree agricole offrono una struttura ecosistemica estremamente semplificata e ben pochi punti rifugio o nidificazione. Il forte disturbo operato dalle operazioni agricole è di impatto anche per gli uccelli legati alle zone aperte, così come l'uso intenso di pesticidi riduce molto la disponibilità di prede per gli stessi uccelli e anche per i chiropteri. Gli edifici agricoli, così come i loro giardini, sono spesso l'unico elemento strutturato e divengono quindi i punti di rifugio e nidificazione per la maggior parte delle specie.

La zona ha connotazioni prettamente agricole e le diverse componenti faunistiche risultano notevolmente impoverite.

Per meglio comprendere e aggiornare le conoscenze faunistiche sul sito sono inoltre state operate indagini dirette volte soprattutto a comprendere la potenziale presenza di specie particolarmente protette o se si presentassero emergenze naturalistiche di vario tipo.

2.2. Rilevamenti effettuati

In questa fase esplorativa volta ad accertare eventuali criticità nel sistema in osservazione, oltre a censire tutte le specie incontrate visivamente o acusticamente, si è proceduto ad utilizzare il metodo del censimento a vista per punti salienti. Sono state compiute osservazioni per verificare la presenza di rapaci diurni, il quale ha permesso anche di rilevare le varie specie di piccoli uccelli che si trovassero di passaggio. Le uscite in campo sono state effettuate dalle 6:00 alle 18:00 per effettuare osservazioni prolungate sui rapaci diurni in movimento, con osservazioni eseguite da punti dominanti e dotati di ampia visibilità. Le osservazioni effettuate nelle ore centrali della giornata sono particolarmente indicate per identificare le specie di rapaci che frequentano l'area sia per scopi trofici che di spostamento.

Le indagini eseguite fanno propendere per un potenziale scarso impatto, o addirittura inesistente, per le specie di interesse per la conservazione che possano nidificarvi. Attualmente sono state individuate solo poche presenze di passeriformi legati agli ambienti agricoli. Anche dal punto di vista delle aree importanti per il foraggiamento, sia di insettivori che di specie predatrici, la zona appare avere scarsa potenzialità produttiva a fronte della situazione prettamente agricola. Ci si aspetta quindi una scarsa frequentazione degli stessi ambienti da parte dei predatori. I futuri rilievi specifici mediante riscontri sui punti di ascolto e le osservazioni, potranno comunque dare assicurazione in tal senso. Considerando le osservazioni eseguite, la zona appare solo marginalmente utilizzata dai veleggiatori per la caccia e non sono noti particolari corridoi per la migrazione nell'area in quanto gli stop over migratori posti a nord e a sud del Gargano vengono principalmente raggiunti dai migratori seguendo le linee di costa e raramente con spostamenti sull'interno. Durante i sopralluoghi sono state riscontrate le seguenti specie:

Specie di uccelli rilevati nel sito e immediate vicinanze

Balestruccio;	Merlo;
Barbagianni;	Passera d'Italia;
Capinera;	Pettirosso;
Cappellaccia;	Picchio verde;
Cardellino;	Poiana;
Cinciallegra;	Rondine;
Cinciarella;	Rondone;
Civetta;	Stiaccino;
Cornacchia grigia;	Storno;
Gazza;	Tortora dal collare orientale;
Gheppio;	Verdone;
Fringuello;	Verzellino

I riscontri effettuati rimandano a quanto tipicamente si ritrova nelle aree agricole pugliesi.

La scarsa disponibilità di rifugi e di zone per foraggiare ricche di alimenti condiziona fortemente le presenze ornitiche, che trovano rifugio e ospitalità per la nidificazione nei pochi lembi di vegetazione con cespugli e alberi, sebbene spesso di specie alloctone. La forte pressione con i disturbi legati alle azioni dovute alle coltivazioni, il paesaggio impoverito e l'uso abbondante di pesticidi forniscono un importante stress e relativa perdita di diversità per queste aree. Solo le zone non coltivate appaiono avere una maggiore presenza di specie.

Tra gli Anfibi sono state rilevate presenze della sola Rana verde minore anche se il Rospo smeraldino viene considerato presente nelle piccole raccolte d'acqua primaverili.

Tra i Rettili sono state rilevate le presenze della Lucertola campestre e del Biacco.

Tra i Mammiferi, oltre a Riccio, Topo selvatico e Arvicola meridionale, è stata riscontrata la presenza di Volpe e Lepre comune. Per il resto non sono stati riscontrate presenze di specie di maggior interesse per la conservazione.

Per quanto attiene i Chiroteri, la prima fase vede la ricerca di rifugi (Agnelli et al. 2004, Rodriguez et al. 2014) e nella zona in indagine non sono stati riscontrati possibili rifugi per colonie, né ipogei, edifici o quanto altro potesse ospitare colonie di notevoli dimensioni.

Sono stati compiuti monitoraggi con l'uso di metodi bioacustici, ovvero registrando gli ultrasuoni emessi dai chiroteri, previamente convertiti in suoni udibili in modalità espansione temporale, su supporto digitale. Le registrazioni sono state effettuate in punti d'ascolto di 15 minuti in corrispondenza delle diverse zone di futuro impianto. Le registrazioni sono state effettuate mediante *bat detector* Pettersson Elektronik D244X in *time expansion* riportando tutti i suoni trasdotti in registrazione su supporto digitale. Le registrazioni sono state analizzate con il software dedicato, utilizzando per la determinazione delle specie il proprio archivio di riferimento oltre che la letteratura di settore. Per la valutazione dei contatti/ora è si considera come contatto una sequenza acustica ben definita e come sequenza continua un contatto ogni 5 secondi.

Le caratteristiche di tipico ambiente agricolo non sono a sostegno della presenza se non di specie tipicamente antropofile. Le specie rilevate hanno mostrato pochi passaggi per ora o singole registrazioni delle specie:

- *Pipistrellus kuhli*; Pipistrello albolimbato
- *Hypsugo savii*; Pipistrello di Savi
- *Tadarida teniotis*; Molosso di Cestoni

2.2.1. Altre specie di interesse per la conservazione.

La zona mostra come, oltre alla pressione derivante da una agricoltura intensiva e invadente, sia vessata dai continui roghi che si verificano tutti gli anni dopo la stagione della mietitura del grano. Anche le poche zone che non siano campi intensivi subiscono questo destino e i rilievi hanno ripetutamente accertato che le zone al margine dei campi, i campi stessi e le aree non coltivate presenti sono bersagliate da questa indecente abitudine.

Pochi sono i vertebrati riscontrati, sempre in aree marginali, mentre i campi coltivati non ospitano che pochi uccelli.

Non sono presenti invertebrati di interesse per la conservazione anche a fronte dello stato particolarmente degradato delle aree a vegetazione semi presenti.

Solo al margine di alcune strade sono presenti strisce inerbita o pochi elementi quali arbusti o alberi (spesso di specie alloctone) che fungono da rifugi o possano sostenere impollinatori o altri elementi faunistici di pregio.

Unico ambito ove si è rilevata una maggiore diversità è quello dei fossi di scolo dove permane una miglior presenza di vegetazione e sostengono quindi una fauna più ricca. Questi ambiti non saranno modificati e il loro rispetto sarà garantito. In questa area comunque questi elementi sono decisamente marginali e impoveriti.